

Quello che si scopre, mentre si percorre il Sentiero insieme, sono immense galassie di storie, che si inizierà a voler raccontare, a condividere e a mettere in ordine.

LEZIONE 3

COME RACCONTARE UNA METROPOLI

SOMMARIO

Preambolo

1) Il racconto quadro del sentiero

2) La raccolta di storie

3) La costruzione di nuovi racconti metropolitani

Bonus. Verso una «cultura metropolitana»

In una metropoli ci sono delle linee che si annodano dentro le storie. Tutte queste storie sono il materiale brulicante di cui è fatta la città.

Pertanto, su scala metropolitana, la maggior parte dei racconti di cui noi disponiamo (turistici, politici, mediatici...) sono tronchi e lacunosi.

Come si può raccontare qualcosa di così vasto come una metropoli? Come si articolano tracce e racconto? Come raccogliere delle storie sul cammino? Come metterle insieme? Di quale tipo di racconto si parla? Grandi storie dimenticate, racconti popolari, storie di infrastrutture, carte nascoste, storie ordinarie...

Scoprire, mettere insieme, produrre racconti: è il cuore della nostra Accademia. A volte perché questi racconti documentano la realtà, costituiscono una tecnica di apprendistato e aprono delle piste per reinventare dei modi di abitare la Terra.

ESERCIZIO

Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

1. Principiante

Riporta una giornata di cammino attraverso immagini e/o testi, suoni, video degli oggetti...

2. Esperto

Inviaci l'inizio di una storia a scala metropolitana (testi, disegni, foto, video, suoni, ...).



Preambolo

I RACCONTI DEL TERRITORIO

La linea dei racconti

Nel diritto francese, la creazione di un itinerario è considerata come un'opera dello spirito – allo stesso livello di una melodia o di un testo.

«La definizione degli itinerari di un percorso costituisce, benché composto a partire dai tracciati di un sentiero, una creazione dello spirito, che trae la sua originalità dalla messa in opera di criteri geografici, culturali o umani che rispecchiano la personalità del loro autore» (Corte di Cassazione, 30 giugno 1998)

Disegnare una linea nello spazio, è scrivere qualcosa che già rivela un racconto – e che farà nascere qualcosa d'altro: il racconto di un viaggio, il racconto di un territorio attraversato, i racconti raccolti in cammino.

Storie vere

Questa ricerca di racconti dall'ecumene (lo spazio abitato) risuona con il metodo strutturante delle «scienze umane ecologiche».

«Noi non abbiamo bisogno di 'storie nuove'. (...) Il mondo ha già le sue storie (...).» Si tratta di estendere la nostra capacità di raccontare (...) delle 'storie vere'.» (Deborah Rose, *Vers des humanités écologiques*, 2004).

Piccoli racconti

Quando le grandi narrazioni si rivelano caduche (come «il Progresso» o «la Nazione») camminare è anche un modo di riprendere la questione della narrazione «dalla base»: a partire dal territorio, dai luoghi dove vivono le comunità.

«Che fare quando il nostro mondo comincia a incrinarsi? Vado a fare una passeggiata e, se sono fortunata, trovo dei funghi. (...) Scopro che ci sono ancora piaceri tra i terrore dell'indeterminatezza.» (Anna Tsing, *Le Champignon de la fin du monde*, 2015)

Questa indagine nei nostri territori ordinari rivela anche, per i Moderni, un'inversione di marcia della ricerca, che invece di andare verso popoli lontani, «premoderni», torna verso le nostre società, secondo quella che si può chiamare una «antropologia simmetrica» (Bruno Latour, *Nous n'avons jamais été modernes*, La Découverte, 1991).

>> VAI A VEDERE RISORSE
MASTERCLASS TRACCIA 16 –
COMMENT LES HUMAINS HABITENT
LA TERRE.

Ad esempio: «La metropoli di Marsiglia si avvolge con le sue autostrade intorno a due grandi spazi non costruiti: il mare di Berre e il massiccio di l'Etoile e di Garbalan» mentre «la Grande Parigi esprime due epoche: la piccola corona del 19° secolo e la grande scala delle città nuove – i sobborghi industriali serviti dal tram e i sogni di rifondazione della città collegata con l'aerotreno». O ancora: «La spirale centrifuga di Londra rivisita la storia imperiale dell'accaparramento centripeto delle risorse mondiali.» o ancora «A Milano, la rete dei Sentieri_Metropolitani inverte la polarità del desiderio, passando da una direzione centripeta (verso il Duomo, centrale) ad una direzione centrifuga, verso le periferie popolari di una metropoli policentrica.»

Sentier du Grand Paris

Sentieri Metropolitani

GR2013

Inspirallondon



Un altro racconto

Troppo veloce. La rapidità con la quale le città sono uscite dalle loro mura, in qualche decennio solamente, tende a creare una situazione dove i nostri racconti di fondazione urbana non corrispondono più alla realtà morfologica - per non parlare che spesso è alla scala dei comuni che si elaborano le identità collettive territoriali, e che la realizzazione di un racconto di fondazione alla scala metropolitana non è in genere sostenuta.

Troppo complesso. È difficile riassumere le metropoli, così formicolanti di attori, di ricordi, di sistemi complessi, eterogenei, simultanei, sedimentati. Tendiamo a sentirci sopraffatti da questa realtà, che a prima vista è illeggibile, soprattutto dall'autostrada.

Attenta alla morfologia della metropoli, la forma del sentiero fa emer-

gere un «aspetto narrativo» dominante. Catturando l'intera metropoli da dietro le quinte, articolando la grande scala e le circostanze del luogo, il sentiero prende generalmente in contropiede le narrazioni consolidate e dominanti, spesso polarizzate su una caratteristica storica seducente, legata al centro della città, e raramente integrando culture popolari, realtà produttive, conflitti sociali, rapporti con la campagna circostante, questioni energetiche e logistiche.

Un po' come una famiglia, una città a volte si addormenta per anni su un piccolo numero di narrazioni consensuali che spesso costituiscono la base della sua immagine di sé stessa (e del modo in cui si presenta al mondo, «marketing territoriale»), e che, senza essere false, sono pericolosamente lacunose: escludono interi settori della storia, sia quelli delle forme urbane che delle comunità che le abitano (e, specialmente in Francia, tutto ciò che ha a che fare con le conseguenze della decolonizzazione).

Il marketing urbano presenta tipicamente un territorio sotto la doppia versione lusinghiera di un passato folcloristico e di un radioso futuro tecnologico – omettendo anche una descrizione onesta e d'insieme del presente, dell'eredità del 20° secolo, compresa quella ingombrante, che normalmente occupa la maggior parte della carta. Es. «Marsiglia città “focese” e nuova Hollywood» o ancora «Parigi romantica e lume dell'Europa» o ancora «Boston città della Libertà e laboratorio mondiale dell'innovazione tecnologica». Una conseguenza di questi racconti idealizzati è di mascherare la realtà presente, di escludere dei territori e delle comunità, ed eventualmente di generare delusione per tutti quei luoghi situati al di fuori del circuito turistico.

I sentieri metropolitani propongono precisamente di rendere conto di tutte le nostre realtà discordi – con le conseguenze pacificatrici che possono avere, all'interno di una famiglia, il fatto di smettere di “raccontarsi delle storie”, delle bugie.

È nella misura che serve a rendere giustizia alla realtà dei nostri spazi metropolitani che questo racconto-quadro tende a costituire un contro-racconto. Questo contro-racconto non è necessariamente spettacolare o ingegnoso, deve piuttosto imporsi con l'evidenza di una verità conosciuta da sempre, ma dimenticata da lungo tempo. A Marsiglia, gli 8 autori di il mare de Berre e del massiccio de l'Etoile parlano delle relazioni tra campagna e industria (che era già stata descritta da Jean Renoir, Marcel Pagnol, ma anche da Walter Benjamin nella novella «Haschisch à Marseille»); a Parigi il “trilobo” dentro la prima corona e le città nuove testimonia la violenza demiurgica dell'ordinamento urbano imposto al luogo, al suolo e alle popolazioni da sovraccarico ingegneristico; ad Atene, la grande traversata intorno alla superficie urbana racconta l'intelligenza della città vernacolare, policentrica, densa e recettiva del luogo con tutte le sue particolarità.

Questo grande quadro narrativo del sentiero non è una sintesi di racconti che si raccolgono sul terreno, ma piuttosto un'ipotesi iniziale che non ha che un impatto relativo sulla raccolta e il riordino dei racconti. Lascia una grande libertà editoriale sulla varietà dei racconti che è possibile accogliere.

2) LA RACCOLTA DI STORIE

Lo spazio urbano è saturo delle tracce che il cammino permette di leggere. Il cammino attento è di fatto un'inchiesta. Una volta che si va sul terreno, lungo il percorso, non si cessa il confronto con le informazioni, i paesaggi, gli scorci, le impressioni, gli oggetti, le conversazioni, i rumori dei commerci, i ritrovamenti, gli incontri, le proprietà private, i micro-avvenimenti...

La raccolta di informazioni e storie si svolge prima, durante e dopo la giornata di cammino. Prima, per anticipare i principali punti di interesse; durante, perché l'esperienza ostacola sempre l'aspettativa iniziale; e dopo, per approfondire intuizioni, elementi fraintesi, ecc.

Qualche principio per la raccolta

- Nella relazione tra società urbane contemporanee e lo spazio, alcuni temi ricorrenti possono essere oggetto di particolare attenzione. La guida topografica GR2013 contiene per esempio: le acque (libere e canalizzate), l'industria, il patrimonio architettonico e le infrastrutture del XX secolo, i biotopi (selvatici o coltivati). [link topoguide GR2013].

- Per quanto riguarda la raccolta di narrazioni, essa è particolarmente ben fatta a livello dei comuni, che in Europa corrisponde a un'entità territoriale e amministrativa stabile nel tempo storico e robusta in termini di identità sociale (anche se l'identità comunale viene poi rifratta nelle identità di quartiere). La raccolta a scala comunale può essere basata sia su fonti orali degli abitanti che sui servizi municipali, in particolare sugli archivi. [testo del link Borruey]

- Sul territorio, in margine agli incontri, ma anche altrove: nelle biblioteche, negli archivi, sul web...

- Cartografare le storie può essere interessante, particolarmente per vedere di disegnare a poco a poco vuoti e pieni, zone troppo raccontate e zone troppo poco raccontate, ecc.

Alcune modalità di raccolta dei racconti possono esse stesse generare o rafforzare delle dinamiche collettive.

Una fabbrica di storie

linea su una carta e poi percorrerla dentro lo spazio fisico è veramente una macchina per fabbricare storie. E se lo è in un contesto naturale e rurale, è ancora più vero in un contesto urbano.

Il camminatore metropolitano percorre un territorio disegnando ogni giorno una linea che racconta essa stessa, dal suo punto di partenza al suo punto di arrivo. Questo racconto della tappa giornaliera deve essere condiviso con i cittadini che il camminatore incontra durante il percorso.

>> VAI A VEDERE RISORSE
EXTRAIT TOPOGUIDE GR2013

>> VAI A VEDERE RISORSE
ENTRETIEN AVEC L'ARCHITECTE ET
HISTORIEN RENÉ BORRUEY
REVUE VENTILLO 1001 NUITS

3) LA COSTRUZIONE DI RACCONTI METROPOLITANI

Una volta rientrato a casa, o qualche giorno più tardi, il camminatore sarà spontaneamente tentato di raccontare la sua peregrinazione in quei luoghi a volte conosciuti e a volte sconosciuti. Comincia a mettere in ordine gli aneddoti. Come in tutti i viaggi riusciti, il desiderio di restituzione è spontaneo. Vorrà condividere ciò che ha imparato.

La fase che precede la raccolta nel corso del cammino è un processo di interazione abbastanza libero, e potenzialmente interminabile. Dopo un certo momento, la quantità di informazioni riunite comincia a mettere il camminatore nella posizione di «sapiente», che può essere in grado non solo di rivelare frammentariamente qualche aneddoto, ma di sviluppare a sua volta una proposta originale e dettagliata su certi territori immensi e difficili da leggere.

La questione della sintesi delle conoscenze è questione dibattuta in seno alla comunità dei camminatori: a volte è una tentazione volere, oltre il racconto-quadro del sentiero e i mille aneddoti racimolati in cammino, proporre un nuovo racconto unificato del territorio metropolitano; e allo stesso tempo, questo passaggio alla scala metropolitana fa correre il doppio rischio di proposte troppo generiche e troppo discutibili. Salire e scendere su differenti scale narrative è importante: dalla micro-scala (la chiusa di un canale, uno spiazzo fetido sotto un ponte autostradale, una spalla di ponte scomparsa, la traccia arrotondata lasciata dalla vegetazione soffiata dal vento su un muro di cemento, una lettera illeggibile trovata ai piedi di una prigione, una panchina pubblica, un tipo di selciato a terra, ecc.) fino alla scala delle grandi infrastrutture (grandi strutture ferroviarie, canali, linee ad alta velocità, acquedotti, aeroporti...) passando per le storie in comune.

Negarsi il lusso di una narrazione metropolitana significherebbe limitarsi a un'infinita raccolta di aneddoti. Come un biografo riesce a raccontare una vita fatta di un numero infinito di eventi, così uno può provare a raccontare una metropoli. Una narrazione metropolitana può ovviamente essere discussa e messa in tensione con gli altri.

L'intera arte della narrazione metropolitana consiste nell'identificare ciò che, nel brulicante patrimonio di narrazioni locali (soprattutto collettive), può fornire materiale narrativo.

Per favorire la comparsa di «costellazioni» in grado di strutturare le grandi narrazioni metropolitane, la forma «breve» è spesso interessante.

La costruzione di una narrazione metropolitana si basa anche sui vincoli di un medium (la forma e i limiti di un libro, di un film, di una mostra, di un documentario sonoro), che guideranno e renderanno possibile una restituzione onesta, un assemblaggio funzionale, di questa massa di narrazioni.

Bonus

VERSO UNA «CULTURA METROPOLITANA»

>> VAI A VEDERE RISORSE / NOSTRI ARTICOLI E INTERVISTE:

>> TRIBUNE DE BAPTISTE LANASPÈZE ET ALEXANDRE FIELD « MARCHER POUR CHANGER NOTRES REGARD SUR NOS TERRITOIRES » LIBÉRATION, 2016.

I residenti di un'area metropolitana raramente conoscono l'insieme dei loro territori urbani. L'esperienza dell'escursionismo metropolitano è spesso vissuta come un'esperienza di «alfabetizzazione» verso un vasto territorio.

La narrazione di una metropoli accompagna e favorisce l'emergere di una «cultura metropolitana», di una serie di competenze che si articolano in 3 aspetti principali:

- la conoscenza precisa di un particolare territorio (del tipo «erudito locale» metropolitano)
- il livello di alfabetizzazione dentro diversi domini del sapere e differenti mestieri (storia, geografia, architettura, urbanistica, paesaggio, botanica, ecologia, patrimonio, arte contemporanea...)
- la conoscenza di una serie di differenti metropoli che permette di vedere i loro tratti comuni e i loro caratteri propri.

Esperienza: La “Caravane”

All’incrocio tra le «conversazioni a piedi» (lezione 2) e le narrazioni polifoniche (lezione 4), si può creare un protocollo di narrazione che supporta anche la creazione di un percorso.

La «carovana» è l’associazione di cammino collettivo che associa autori (disegnatori, giornalisti, fotografi, produttori sonori...) intorno ad una serie di incontri con dei commentatori in situ presenti alla giornata... Questo permette sia: 1) di creare comunità itineranti; 2) di stabilire legami con i luoghi visitati; 3) di raccogliere storie direttamente e collettivamente; 4) di dotarsi dei mezzi di restituzione.

L’organizzatore di queste spedizioni collettive è una sorta di mediatore, un regista, il cui compito è quello di articolare sul sentiero, in una giornata condivisa, territori, attori e visitatori locali e futuri narratori.

Questo tipo di strumento ha anche il merito di generare molti canali di restituzione: radio, giornali, libri, mostre, blog, podcast.

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> **Nostri articoli e interviste**

Voyager dans l'architecture des possibles (DE/FR) - Boris Sieverts
Marcher pour changer notre regard sur les territoires (FR) - Lanaspèze, Field Cologne, note sur la rive aveugle (FR) - Boris Sieverts
DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière
DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI
DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> **Estratti dai nostri libri**

La Révolution de Paris - Paul-Hervé Lavessière
Planète Banlieue - Lavessière, Lanaspèze
Le guide du sentier du Grand Paris (FR) - Denissen, Lavessière, Lanaspèze, Moreau Ville sauvage - Baptiste Lanaspèze
Tangenziali - Biondillo, Monina

>> **La Masterclass di Milano**

Traccia n°03 : La marche fabrique des mondes - Baptiste Lanaspèze
Traccia n°05 : Le sentier transforme la ville - Boris Sieverts
Traccia n°10 : Pourquoi les sentiers sont politiques - Boris Sieverts
Traccia n°11 : Piattaforma di pietra - Gianluca Migliavacca
Traccia n°12 : Il paesaggio come narrazione - Gianni Biondillo
Traccia n°13 : Marcher seul sur les sentiers métropolitains? - Mikael Mohamed
Traccia n°14 : Les sentiers métropolitains comme dispositifs d'échange - Denis Moreau
Traccia n°16 : Comment les humains habitent la terre - Baptiste Lanaspèze
Traccia n°17 : chorodiversité dans le Grand Athènes - Jordi Ballesta
Traccia n°19 : Trois remarques - Boris Siverts
Traccia n°21 : Le sentier comme espace politique - Alexandre Field
Traccia n°23 : Robert Smithson et le territoire comme œuvre - Baptiste Lanaspèze
Traccia n°28 : une pratique perspectiviste - Baptiste Lanaspèze
Traccia n°30 : Milano Maratona - Gianni Biondillo

>> **I nostri video**

Il progetto Sentieri Metropolitani - Gianni Biondillo
Vjing • Sentier du Grand Paris - Paul-Hervé Lavessière
Le Voyage Métropolitain - Sylvain Maestraggi

>> **Nostre risorse esterne**

Les récits du GR2013 - Bureau des Guides du GR2013
Les promenades sonores - Collectif
Lagrandcaravane.com - Sentier du Grand Paris
Podcast « la Grande Caravane » - Sentier du Grand Paris
Ventilo « 1001 Nuits » (FR) - Bureau des Guides du GR2013
Brochure Provence Express - Agence des Sentiers Métropolitains